

AUTISMO. PROGETTO IDO PER SCOPRILO PRIMA E AFFRONTARLO MEGLIO 52 PEDIATRI, 638 INSEGNANTI IN 74 NIDI PER DIAGNOSI PRECOCE

Roma, 27 settembre - Individuare l'autismo quando il disturbo non si è ancora radicato. Sensibilizzare gli educatori e gli insegnanti nel riconoscere i bambini a rischio e formare i pediatri per una diagnosi precoce, perché "scoprirlo prima permette di trattarlo meglio e con terapie mirate, migliorando così la qualità di vita dei bambini autistici e delle loro famiglie". Questo l'obiettivo raggiunto dall'Istituto di Ortofonia (IdO) con il progetto '**Autismo. L'individuazione precoce**', svolto in **74 strutture tra asili nido e scuole dell'infanzia del Comune di Roma da febbraio 2011 a giugno 2012**.

L'iniziativa dell'IdO sulla diagnosi e l'intervento precoce per l'autismo infantile, nata nel 2011, è stata riattivata quest'anno grazie al sostegno del vicesindaco di Roma Capitale, **Sveva Belviso**, e del presidente del IV Municipio, **Cristiano Bonelli**. Infatti, l'ultima fase del progetto ha preso in considerazione in particolar modo 27 nidi e scuole dell'Infanzia del IV Municipio di Roma.

Sono stati coinvolti in totale **638 educatori/insegnanti, 52 pediatri e 2.700 bambini** su una popolazione di 11.000 minori.

L'autismo è un disturbo di cui attualmente l'eziologia non è nota, i sintomi sono rilevabili entro il secondo/terzo anno di vita e si manifestano con gravi alterazioni nelle aree della comunicazione verbale e non verbale e dell'interazione sociale. Le recenti ricerche hanno evidenziato in maniera inequivocabile la fondamentale importanza della diagnosi precoce, prima del 3° anno di vita.

L'IdO, centro accreditato dal Servizio sanitario nazionale di diagnosi e terapia per l'età evolutiva e operativo da oltre 40 anni, dopo aver lanciato lo scorso novembre l'allarme sull'**incremento dello 0,6% della sindrome in 10 anni, passando da 1 bambino su 1.000 a 7 bambini su 1.000 (ovvero 1 bambino su 180)**, ha realizzato lo scorso anno un progetto formativo e informativo, in 74 nidi e scuole d'infanzia di Roma e provincia, per coinvolgere direttamente la triade scuola-famiglia-pediatri (ognuno secondo il proprio ruolo) al fine di creare un 'filtro' iniziale che consentisse l'individuazione precoce dei soggetti a rischio di autismo. Perché "il tempismo di una diagnosi è cruciale, considerando che un progetto terapeutico efficace può aver luogo solo dopo un accertamento tempestivo", ha affermato il direttore dell'IdO Federico Bianchi di Castelbianco.

La formazione degli educatori/insegnanti "si è inserita come momento iniziale del progetto- ha precisato lo psicoterapeuta- in quanto gli operatori dell'infanzia sono i primi referenti per le difficoltà di relazione e socializzazione dei bambini e la loro competenza rappresenta un'importante risorsa nella società". Agli educatori sono stati forniti, nel corso dei 16 mesi, gli strumenti "necessari per il riconoscimento dei comportamenti a rischio da segnalare ai pediatri: protocolli di screening, sistemi di rilevazione delle problematiche, corsi di aggiornamento sul disturbo e seminari monotematici attraverso incontri di focus-group".

I pediatri invece "hanno seguito un corso di aggiornamento per la conoscenza e l'uso di questionari standardizzati e test- ha concluso Castelbianco- necessari per la rilevazione dei comportamenti legati a questa patologia".

In tutto sono stati raccolti **2.700 questionari**, compilati dalle insegnanti sulla base dell'osservazione attenta dei bambini compresi nella fascia di età 0-6 anni. "L'attività formativa nelle scuole- hanno chiarito le operatrici IdO che hanno preso parte al progetto- ha puntato a

rendere l'educatore/docente maggiormente cosciente del proprio ruolo e sensibile al problema. Nel caso in cui, infatti, è emersa una ipotesi avvalorata di questo disturbo, gli stessi educatori/docenti, in accordo con la famiglia, sono stati in grado di inviare il bambino dal pediatra per un approfondimento clinico".

Dalla valutazione di tutti i questionari è emerso che 180 bambini devono continuare ad essere monitorati pur essendo in assenza di autismo, 55 soggetti devono essere sottoposti ad un approfondimento diagnostico, mentre **16 bambini sono risultati con diagnosi di disturbo dello spettro autistico**. La percentuale di bambini a rischio di autismo in Italia di 1 su 180, resa nota dall'IdO lo scorso autunno, è stata quindi riconfermata da questi dati.